

più celebre fra quante sorgono a Roma<sup>1</sup> e dal cui bacino si suol bere partendo da Roma, perchè una vecchia leggenda dice che in tal caso a Roma si ritornerà.<sup>2</sup>

Nel giardino del Quirinale che rimase la sua vera residenza, Benedetto XIV fece costruire per poter liberamente intrattenersi coi suoi dotti amici<sup>3</sup> un casino che si distingueva per la sua nobile semplicità e che venne decorato da quadri di Batoni e Pannini.<sup>4</sup> Nella galleria del Quirinale trovarono posto i ricchi doni in preziosa porcellana che re Carlo III mandò come le primizie della sua fabbrica, eretta nel 1743 a Capo di Monte presso Napoli.<sup>5</sup> I quali secondo il giudizio dei competenti superavano per-

<sup>1</sup> *Cracas* al 4 e 11 luglio 1744; cfr. DOMARUS 50. Contro coloro che trovarono l'iscrizione troppo enfatica, osserva a ragione il JUSTI (II 143): «In niuna parte lasciamo correre più volentieri gli autoelogi epigrafici dei papì quanto qui, ove imitando i loro non battezzati antecessori, anzi quei patriarchi che fondarono i regni, elevarono delle fontane che gettano torrenti d'acqua viva». Cfr. *Briefe aus Italien* 249.

<sup>2</sup> L'uso ancora invalso presso i romei tedeschi di congedarsi da Roma bevendo alla fontana di Trevi si trova documentato nella letteratura appena nel secolo XIX, ma risale ad una tradizione romana più vecchia; vedi NOACK 357.

<sup>3</sup> Cfr. CARACCIOLLO 91.

<sup>4</sup> Riproduzione del casino, che costò 12.000 scudi (vedi sopra a p. 118 n. 2 la citata \* lettera di Benedetto alla marchesa C. Caprara Bentivogli) nel quadro del museo di Napoli che rappresenta l'incontro di Benedetto XIV con Carlo III; vedi *L'Arte* XII 21; OZZOLA, *Giampaolo Pannini*, Torino 1921, tavola 7. Ivi, tavola 4 e 5, la riproduzione della lunetta e della facciata di S. Maria Maggiore sulle pareti del casino presso il Quirinale. I dipinti del soffitto di Batoni rappresentano due scene del nuovo testamento; vedi BARBIER, *Les Musées et Galeries de Rome*, Roma 1870, 81; cfr. M. DE BENEDETTI, *Palazzi e Ville reali d'Italia* 21, 64, 68 ss.; FORCELLA XIII 163.

<sup>5</sup> La prima spedizione era accompagnata da una lettera autografa di Carlo III (dat. Napoli 27 luglio 1745); vedi *Princ.* 172, pag. 21 Archivio segreto pontificio, al quale il Papa rispose il 10 agosto. Riattaccandosi alle parole di Carlo che gli mandava queste primizie come tributo, egli osserva: « Questa è una specie di primizie, non dissimile da quella, che Moisè intimò al popolo eletto che dovesse fare al sacerdote, dopo esser entrato nella Terra assegnatagli per sua abitazione da Dio; imperocchè Vostra Maestà ci favorisce delle prime produzioni della sua fabbrica di porcellane poco dopo il suo ritorno più glorioso del primo ingresso, ed assai più specioso per la visibile assistenza del Signore, alla Terra destinata e mantenuta da Dio per sua abitazione e dominio. Noi siamo benchè indegnamente il Sacerdote, e riconoscendo, di non dover ricevere le primizie senza adempire l'obbligo annesso ad esse, che era di pregare Dio per gli offerenti, promettiamo a Vostra Maestà di continuare ad aver memoria di Lei e della sua reale famiglia ne' nostri benchè tepidi sacrifici anche per il sopradetto titolo aggiunto (ivi 22). Allorchè Carlo inviò nel 1746 una bellissima tazza di porcellana e un bastone col manico pure di bellissima porcellana, lo ringraziò il Papa il 27 gennaio. \* « E ritornando al regalo che non ci può uscire di mente per la finezza con cui ci è stato fatto, diremo a V. M. di riconoscere in esso, che se Noi amiamo lei come padre, ella ama Noi come figlio, pensando il buon figlio ai bisogni del padre, e conoscendo ancor Noi che la nostra avanzata età ci conduce a